ANNO XV. — **Domenica, 23 Febbraio 1862** — **N. 54**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. [illegible]
Svizzera	» 36	» 19	[illegible]
Francia	» 40	» 22	[illegible]
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. = A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 22 FEBBRAIO

POLITICA DELLE POTENZE CATTOLICHE NELLA QUISTIONE DI ROMA

Uno de' segni più evidenti dell'isolamento in cui si trova la corte di Roma e dell'inutilità de' suoi sforzi per dare alla quistione che si agita fra lei e l'Italia un carattere religioso, è l'attitudine di tutte le potenze europee e specialmente delle potenze cattoliche.

Intanto ch'essa sostiene non poter il papa a niun patto rinunciare alla sovranità temporale, tutti i governi ricusano di considerar la quistione sotto l'aspetto religioso. Se qualcuno dimostra qualche simpatia per lei, è per la conformità delle opinioni politiche, per la concordia degli interessi della reazione col papato, per le tendenze predominanti di que' governi in favore di una restaurazione politica, che riconduca i popoli sotto la sferza dell'assolutismo, se fosse possibile. La Spagna e l'Austria, potenze costituzionali in apparenza ed in realtà assolute, non sarebbero scontente di poter prolungare la resistenza del papa. Però malgrado la tintura religiosa ch'esse tentano di dare al loro appoggio, la loro abilità non riesce a coprir l'intento loro. Spagna ed Austria difendono in Italia col governo pontificio degli interessi esclusivamente politici, Spagna ed Austria detestano come la corte di Roma la rivoluzione italiana, Spagna ed Austria sostengono la propria causa sostenendo le pretensioni papali. Quest'è il segreto della loro politica. Ma se si proponesse a queste potenze di riconoscere il nuovo ordine di cose in Italia, guarentendo lo stato presente del governo pontificio, vi consentirebbero esse? Accetterebbero un partito che se per noi è assurdo, per loro dovrebbe essere conveniente, se sinceramente desiderassero solo la conservazione del potere temporale?

Non darebbero la loro adesione alla proposta, per la semplice e volgar ragione che loro poco importa della sovranità pontificia, se la conservazione di questa non deve aver per effetto il ristabilimento delle antiche signorie. I governi che si mostrano favorevoli in qualche guisa al governo papale non sono mossi da altro pensiero e non nutrono altro desiderio. Essi sottoscriverebbero all'atto di soppressione della dominazione papale e lo ratificherebbero, se sperassero di ottenerne per loro un incremento di influenza od un'estensione di signoria.

E questa politica contraria alla sovranità del potere temporale è spiegata dalle condizioni di tutti i governi civili.

La lotta fra' governi laicali e il governo sacerdotale è antichissima. In tempi di barbarie e d'ignoranza, quando la forza brutale è la ragione suprema, e l'arbitrio tien luogo del diritto, il potere ecclesiastico accresce la propria autorità, estende la sua giurisdizione, usurpa le attribuzioni e gli uffici del potere civile. La sua intromissione negli affari delle città e degli stati, la sua influenza sulla legislazione, benchè apra il campo agli abusi e tenda a perpetuare il regno dell'ignoranza, pure non è scevra di vantaggi, nè sfornita di benefici risultamenti sociali.

Ma come lo spirito de' popoli si sprigiona dalle pastoie della tutela ecclesiastica, come la stampa dirada le tenebre dell'errore ed i governi si ricompongono e le nazioni risorgono a vita civile, il loro studio precipuo è di abbattere quel potere che le resse per tanto tempo, la loro opera è rivolta a fiaccare la sovranità ecclesiastica. La quale abbattuta una volta più non risorge.

Appena i popoli progredirono nelle vie della civiltà sconfissero la casta sacerdotale. Questa scomparve nell'antico oriente come nell'antica Europa, senza che alcun popolo la rimpiangesse, senza che si facessero tentativi per risuscitarla. Si preferiva il governo della spada a quello del pastorale. E non avevano torto i popoli. Tanto è ciò vero che anche al presente il reggimento più detestabile è per giudizio di tutti quello de' preti. Se in Europa vi fosse una potenza, che coscienziosamente credesse necessaria la conservazione della sovranità temporale del pontefice e che non credesse ai lamenti de' romani, si potrebbe proporle di trasferire quella sovranità in casa propria. Un mese di governo teocratico, anco il migliore ed il più accessibile agli influssi dell'incivilimento, basterebbe a provocare una di quelle spontanee rivoluzioni, che sono la giustizia di Dio per mezzo dei popoli.

Il governo de' preti ha qualche cosa di così odioso, di così abbietto e di così contrario ad ogni sentimento di dignità umana, che tutti lo considerano come una degradazione intollerabile. È pertanto giusto che caduto, più non si rialzi. Se gli esempi degli antichi stati non si vogliono accettare, abbiamo la storia moderna, che eloquentemente attesta la invincibile antipatia generale contra il governo teocratico. Gli stati ecclesiastici resi al potere secolare più non ritornarono sotto il reggimento sacerdotale. I principi-vescovi della Germania erano sovrani temporali nè più nè meno del papa. Erano sovrani cogli stessi diritti del papa; i loro stati erano riguardati come patrimonio della chiesa e giudicati intangibili. Non mancarono neppure le scomuniche contra gli *spogliatori*, come a' nostri giorni. Pure scomparvero: la rivoluzione li rovesciò, Napoleone I li soppresse. Chi ha cercato nel 1815 di suscitar quei cadaveri? Nessuno. La Germania avrebbe fatta una nuova rivoluzione per sotterrarli di nuovo in santa pace, ed Austria e Baviera, potenze cattoliche, le avrebbero prestato il loro aiuto.

Ma, si oppone, se i principi vescovi di Germania non risorsero, risorse però nel 1815 lo stato della chiesa in Italia. Fu una ristaurazione religiosa o politica? Volendosi ripristinar in Italia l'ordine di cose anteriore alla rivoluzione, era inevitabile la restituzione al papa de' suoi possedimenti territoriali, come al Re di Sardegna, al granduca di Toscana, al re di Napoli furono restituiti i loro. La reazione politica seguiva il suo corso, ed il papa diventava di nuovo sovrano. La religione non ci entrava per nulla. E come avrebbe potuto entrarci, se le tre potenze prevalenti nel 1815 erano eretiche e scismatiche, l'Inghilterra, la Russia e la Prussia?

Se alla restaurazione del potere temporale si fosse cercato di dare un carattere religioso, non avrebbe avuto luogo: essa fu compiuta soltanto perchè era nell'ordine delle idee d'allora, era parte integrante del sistema politico che si voleva far prevalere per soffocare la rivoluzione, vinta sul campo di battaglia, ma tuttavia ardente nel cuor de' popoli.

Noi non potremmo addur miglior argomento di ciò che è avvenuto nel 1815, per rassicurar l'Italia sopra un fatto capitale ed è questo, che soppresso il potere del papa, niuna potenza tenterà mai più o domanderà di ristabilirlo. I clericali che non vogliono mai aver torto e che scambiano i loro desideri colla realtà, si ostineranno forse ad asserire che il potere temporale, se cade, risorgerà. E noi saremmo ben crudeli se volessimo toglier loro questa consolazione. Il tempo li emenderà e renderà manifesto il loro errore. Eglino stessi finiranno per istancarsi d'aspettare ed accetteranno i fatti compiuti. Dal trattato di Vestfaglia in poi eglino non hanno fatto altra cosa. Hanno protestato; ma hanno dovuto rassegnarsi.

Protestino pure anche al presente, purchè si rassegnino: la rassegnazione è tal virtù che potrà loro procurar da' popoli il perdono della loro resistenza.

Non dissimuliamo che la caduta del potere temporale del papa è un grande avvenimento. Essa mette fine al governo pagano che confondeva le due potestà e voleva il principe fosse pur pontefice. L'Italia stessa, insistendo con mirabile concordia per la soppressione della signoria teocratica a Roma, sente, quasi senza darsene ragione, che la separazione del papato dalla sovranità territoriale inaugura un'èra novella non solo per lei, ma per tutti i popoli civili, consacrando solennemente l'unità nazionale e l'indipendenza degli stati.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

La *Gazzetta di Torino* ed altri giornali sulla fede di corrispondenze da Roma parlarono di un tentativo di assassinio commesso contro S. E. il marchese di Lavalette, ambasciatore di S. M. l'imperatore dei francesi presso la Santa Sede. Siamo autorizzati a dichiarare che il racconto di quell'attentato manca di qualunque fondamento di verità.

UN RAFFRONTO STORICO

Nella nota che il signor Thouvenel scriveva il giorno 11 gennaio 1862 al marchese di Lavalette per essere comunicata al cardinale Antonelli, si leggevano le seguenti parole:

Per altra parte nessun gabinetto pensa a reagire colla forza contro l'ordine di cose inaugurato nella penisola. Apertamente proclamato o tacitamente ammesso il principio del non intervento, è divenuto la salvaguardia della pace europea, e la corte di Roma non aspetta certamente da un soccorso straniero i mezzi di riconquistare le provincie che ha perdute.

APPENDICE

CRONACA MILANESE

Il ballo in costume in casa del prefetto conte Pasolini.

Meraviglia delle meraviglie, signorine mie! A costo d'aver l'aria d'un buon montanaro della Val d'Aosta, che cammina per le vie della città a bocca spalancata, a costo di passare per un povero diavolo, che non è mai stato di sua vita ad una festa da ballo in costume... io ripeto di nuovo il mio grido di entusiasmo e di ammirazione: Meraviglia delle meraviglie!!

Qua, lettrici amabili, facciamo un giro a braccetto in quelle sale incantate... e più pericolose di un mare pieno di sirti e di sirene. Rivochiamo coll'esaltata fantasia quel piccolo mondo di sogni dorati, quel paradiso delle fate, quell'oasi del buon gusto, dove per otto ore continue si visse di tutto ciò che il sentimento ed i cinque sensi — non escluso il palato — possono desiderare di più attraente, di più scelto, di più incantevole, di più affascinante...: fu sogno o realtà? Fantasmagorie graziose e terribili... lampi di porpora e d'oro, cascate di raggi, baleni di pupille che uccidono... toglietivi per un momento dall'agitata fantasia, giacchè qui non mi ci vuole che memoria e facoltà descrittive.

Ma come accingermi a descrivere questa festa così magnifica, così elegante, così ricca, così allegra, così artistica, anzi così scientifica, anzi così sapiente?!! Come rendere l'imagine molteplice e variissima di questo splendido pandemonio del buon gusto, dello spirito, della galanteria? Come descrivere, insomma, quella fuga di sale illuminate e brillanti, piene di una fola ansiosa di vedere e di farsi vedere, vestita di tutti i colori dell'iride, che ora ti apriva dinnanzi, a un tratto, uno spiraglio del mondo lontano e sconosciuto, ora ti risuscitava per incanto una generazione sparita da molti secoli, ora ti si faceva interprete dei capricci e delle bizzarrie umane, ed ora ti presentava l'imagine delle fasi suntuarie delle nazioni?

Dal feroce cavaliere delle steppe asiatiche, al muschiato cortigiano di Versaglia, dall'uomo d'armi appena uscito da un torneo, alla zingara del giorno d'oggi, dalla superba moglie di un Merovingio, alla timida pastorella della Reggenza — contate i gradi, apprezzate le sfumature, studiate i contrasti, le differenze, le combinazioni e direi quasi gli assurdi, poi avrete una pallida idea del ballo dato lunedì scorso dal conte Pasolini prefetto di Milano.

E qui ci vorrebbe davvero la memoria di Pico, la versatilità di Centofanti, il pennello di Hayez, il colorito di Pagliano, e l'esattezza di Carlini, e una scienza storica e geografica interminabile per intrecciar degnamente in una descrizione d'effetto questo spettacolo storico fantastico, che riuscì agli invitati così splendido e così affascinante da far loro pensare con una specie di spavento all'ora in cui fosse per terminare.

A dieci ore gli invitati cominciavano ad entrare nelle sale dove venivano ricevuti dal conte e dalla contessa, la quale indossava un delizioso costume di gran dama del secolo scorso, che le stava a meraviglia, tantochè si avrebbe detto ch'ella non ne avesse mai portato un altro. È impossibile dir con parole acconcie con quanta grazia e con quanta disinvoltura la contessa facesse gli onori della festa. Io che abborro dall'adulazione ho dovuto confessare a me stesso, che i trentasei giornali milanesi che ne parlarono finora, non avrebbero potuto dir meno di quello che dissero.

Dal numero di giornali che se ne occuparono, e quasi tutti più a lungo di me, vi potete accorgere che ormai quella festa ha assunto tutte le proporzioni di un grande avvenimento artistico, tanto più, che due illustri stranieri che assistettero a molti balli *costumés* di Parigi, dovettero confessare di aver veduto rare volte una cosa simile neppur in quella capitale del mondo elegante. È tutto dire!

Ma non facciamo troppe digressioni.

Le sale della prefettura non sono per se stesse nè troppo ampie, nè molto magnifiche. Ma i preparativi considerevoli diretti dal conte istesso avevano trasformato l'appartamento in un vero giardino d'inverno. Il conte, come tutte le persone distinte, ama assai i fiori; anzi è veramente un rinomato botanico. Di fiori ce n'era una tale profusione, che non la si avrebbe creduta possibile neppur in piena primavera. Dei mazzi enormi, dei *plateaux* disposti con arte squisitissima, dei boschetti fioriti fra cui brillava modesto attraverso il suo globo a smeriglio il raggio di una *carcelle*... profumavano l'aria, lasciando vagar nell'atmosfera calda e diafana quell'indescrivibile effluvio che vellica i più nobili sensi, e getta l'imaginazione in un'estasi deliziosa... e qualche volta fa venire il dolor di testa.

Ma di dolor di testa là non c'era pericolo. Già a mezzanotte la festa cominciava a prender fuoco in proporzioni allarmanti... se non fosse stata una festa in casa del più gentile dei prefetti. E allora se il genio della galanteria avesse voluto cominciar a notare sul suo albo, tutte le parole e le cortesie, e i vezzi, e le arguzie, e i complimenti, e le botte, e i voti, e le occhiate, e i desideri, e le delusioni di quelle ore sublimi... anch'egli avrebbe perduto il suo tempo... e la tramontana.

Dico di più: io ricuso di credere che mai non consentirebbe a provocare essa stessa per un interesse il risultato del quale sarebbe per lo meno dubbioso, una delle più spaventose conflagrazioni che abbia mai registrata la storia.

I gesuiti della *Civiltà Cattolica* non furono in alcun modo lusingati di questo onore che la diplomazia francese faceva alla corte di Roma e nel manifesto intento di declinarne le conseguenze intrapresero la pubblicazione di una biografia di Gregorio VII il quale per le sue lotte contro Arrigo di Germania non esitò a chiamare su di Roma i flagelli della guerra più disastrosa. Tutti sanno infatti che sebbene Arrigo, all'avvicinarsi di Roberto Guiscardo duca dei Normanni, avesse levato il campo incaminandosi a Siena, questi chiamato dal papa, per non perdere del tutto le spese del viaggio assaltò Roma, e qui adoperiamo le parole stesse della *Civiltà Cattolica*:

Penetrato per la Porta Latina l'esercito, e inferocito per l'oppostagli resistenza, fe' macello del popolo, che tuttavia gli contrastava il passo nelle strade; e nel tumulto della mischia, si appiccò non si sa per opera di chi, il fuoco a diversi punti della città. L'incendio, non potuto spegnersi, incenerì molte case e palagi e templi sontuosissimi, segnatamente in tutto quel tratto che corre da San Giovanni Laterano al Colosseo. Nè qui ristettero i mali; giacchè i saraceni di Lucera, i quali formavano il nerbo dell'esercito normanno, si diedero sfrenatamente in preda ad ogni sorta di atrocità e nefandezze.

E la *Civiltà Cattolica* loda altamente Gregorio VII di aver posta a così dura prova la città di Roma, sebbene pochi mesi dopo dovesse lasciarla nuovamente per fuggire a Salerno: applaude a quei bravi saraceni che insegnarono in sì bel modo ai romani le dottrine della chiesa ortodossa e conchiude col dire che delle stragi non doveano ritenersi in colpa i carnefici, ma le vittime, perchè non essendosi mostrati buoni servitori del papa, *aveano contro di sè provocata l'ira divina.*

La pubblicazione di questo lavoro nella *Civiltà Cattolica* prova la mitezza d'animo di quei buoni gesuiti e darebbe seriamente a pensare a' cittadini romani sulla convenienza di avere un governo, il quale essendo pessimo, si crede ciononondimeno tanto buono ed indispensabile da dover sommuovere cielo e terra per mantenersi in piedi. Fortunati, se non altro, i romani che non vi siano più saraceni da prendere a nolo; e fortunato che il nucleo di loro fosse da noi disperso a Castelfidardo, altrimenti saprebbero a quali delizie, dalla mansuetudine clericale, sarebbero riservati.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale del Regno:*

Abbiamo da Noto il seguente dispaccio elettrico in data di ieri 21:

Sul cadere del giorno arrivarono da Modica tutti i coscritti della città di Vittoria appartenenti alla leva del 1841, che accorrono spontanei sotto le armi prima della chiamata ordinaria. Erano accompagnati dal sindaco, da deputazioni, da ecclesiastici e da una compagnia di guardia nazionale in perfetta uniforme con musica in testa.

Da Noto mossero ad incontrarli il prefetto, la giunta municipale, molti sacerdoti e monaci, due compagnie della guardia nazionale pure con musica, ed una folla immensa di popolo plaudente. La città era tutta piena di bandiere nazionali; ed echeggiavano entusiastici evviva al Re, all'Italia, alla Leva; illuminazione generale negli edifizii, compresi il palazzo del vescovo ed i monasteri.

Il *Moniteur* del 19 scrive quanto segue:

Parecchi giornali esteri hanno affermato che un emendamento era stato presentato alla commissione del Senato francese per l'indirizzo da S. A. I. il principe Napoleone e quindi ritirato in seguito a trattative che avrebbero avuto per effetto d'introdurre una modificazione nel progetto. Quest'asserzione è priva di fondamento.

— Il governo dell'imperatore ha creduto di dovere chiedere a Roma degli schiarimenti intorno alla lettera del cardinale prefetto del concilio, che chiama tutti i vescovi della cristianità alle cerimonie della canonizzazione di parecchi martiri. Questi schiarimenti erano divenuti necessari, perchè la lettera di convocazione era stata pubblicata in Francia senza previa comunicazione al governo.

Il cardinale Antonelli ha risposto che la lettera indirizzata ai vescovi non era che un benevolo invito senza alcun carattere obbligatorio, ad una solennità puramente religiosa. In questo stato di cose, il governo ha espresso il pensiero che i vescovi non dovrebbero lasciare la loro diocesi e chiedere l'autorizzazione di allontanarsi dall'impero, che nel caso nel quale gravi interessi diocesani li chiamassero a Roma.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, giornale ministeriale di Berlino, a rettificare le notizie date da altri giornali in modo non pienamente esatto, dà i seguenti particolari intorno alle dichiarazioni fatte dal ministero negli uffici della Camera sul riconoscimento del regno d'Italia:

In uno degli uffici della Camera, il ministro delle finanze, Patow, annunciò che il governo aveva deciso di riconoscere il nuovo regno e che in faccia al pubblico l'iniziativa avrebbe dovuto essere lasciata al ministero. Interrogato sopra le ragioni sulle quali fondava questo desiderio, il sig. Patow rispose che in primo luogo il riconoscimento del regno d'Italia da parte della Prussia doveva essere accompagnato da un altro atto diplomatico di una potenza amica, ma che le trattative a questo proposito non erano ancora condotte a termine; che in secondo luogo, l'iniziativa presa apertamente dalla Camera dava una occasione ai partiti avversi a quell'atto di mettere in opera la loro influenza in alto luogo e di contrastare alle buone disposizioni che si hanno in questo momento per il riconoscimento del regno d'Italia.

Per queste ragioni sembrava al ministero che fosse a desiderarsi che la proposta non fosse presentata subito e pregava i membri della commissione a parlare in questo senso ai loro amici politici.

I deputati tuttavia non si tennero paghi a queste comunicazioni e domandarono al ministro delle finanze di stabilire un termine, entro il quale il governo dovesse annunciare il fatto del riconoscimento del regno d'Italia. Il sig. Patow non stimò di poter stabilire questo termine ed in conseguenza fu deciso di presentare la proposta in una forma moderata.

In quanto *all'altro atto diplomatico di una potenza amica*, quelle parole si riferiscono al riconoscimento dell'Italia da parte della Russia, riconoscimento per il quale si sta trattando a Pietroburgo dal nostro governo e dal gabinetto inglese. L'imperatore Alessandro esita ancora, probabilmente a causa del patronato che la Russia esercitava sul governo di Napoli; ma, se dobbiamo prestar fede alle ultime notizie ricevute da Pietroburgo, la risoluzione non si farebbe molto aspettare.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO

Presidenza MINGHETTI.

La tornata si apre alle ore 1, 15, colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato, del sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, non che degli omaggi.

Si convalida l'elezione dell'avvocato Gravina (Regalbutto).

MALENCHINI ha la parola per fare una domanda al ministro della marina.

Egli dice che il porto di Livorno manca di un cantiere mercantile, perchè distrutto nel 1859; aggiunge che in un sito più popoloso della città circola un fosso, che il governo ha cominciato ad ostruire, ma che però ha sospesi i lavori, per cui rimane paludoso, con pregiudizio della pubblica igiene.

Chiede su tutto ciò informazioni all'on. ministro per rassicurare gli animi della popolazione.

Domanda pure notizie al ministro dei lavori pubblici sulla strada ferrata da Bologna a Pistoia.

MENABREA (ministro della marina). Se finora il governo non ha provveduto al prosperamento marittimo della città di Livorno, gli è perchè si frapposero difficoltà d'indole amministrativa da esso indipendenti.

Dice che si stanno facendo degli esperimenti per vedere quali legni e di qual portata possano essere costrutti, in seguito ai quali sarà fondato un cantiere.

Quanto al cantiere mercantile, osserva che il governo aveva l'intenzione di riedificarlo, ma che vi si opposero ostacoli derivanti dalle fortificazioni che difendono il porto di Livorno. Si dovette quindi interpellare in proposito il ministro della guerra, il quale, fatto studiare quel sistema di fortilizi, stimò conveniente di cederne una parte che trovò poco importante allo scopo di fondare codesto cantiere.

Spera che in breve saranno cominciati i lavori. A questo punto parla dell'avvenire della città di Livorno, ch'esso trova brillante e nutre fiducia che quella popolazione potrà essere rassicurata dalle sue dichiararazioni.

PERUZZI (min. dei lavori pubb.) dice che fu fatto studiare un progetto per la formazione del cantiere mercantile e che quanto prima saranno cominciati i lavori.

Circa il fosso, di cui fece cenno l'on. Malenchini, risponde in modo rassicurante.

Relativamente alla strada ferrata da Bologna a Pistoia, dice che questa non ha potuto per lo passato essere costrutta stante le antiche divisioni di Italia, ma che si spera, che quando sarà compiuta, al che si attende alacramente, la città di Livorno risentirà un grande vantaggio.

DEPRETIS. Le risorse materiali e morali della città di Livorno sono immense, per cui il Governo ed il Parlamento devono porre in opera ogni mezzo per trarne partito.

A ciò non basta la formazione di un cantiere mercantile, ma si deve provvedere a tutti i bisogni della marina militare e mercantile. Io esprimo desiderio che l'on. ministro della marina di concerto con quello dei lavori pubblici presenti al più presto possibile un progetto di legge, che racchiuda il piano di massima delle costruzioni, che nell'interesse del commercio marittimo e della marina militare devono essere fatte nella città di Livorno.

PERUZZI dà nuove spiegazioni.

MALENCHINI si ritiene soddisfatto.

BIXIO. Vorrei sapere se il progetto, a cui accennava l'on. ministro, è un progetto generale per la sistemazione del porto di Livorno oppure un progetto speciale.

Dice che l'avamporto non si presta al movimento delle nostre fregate, e citando il fatto dell'investimento della *Maria Adelaide* trova necessarii dei lavori.

PERUZZI anche su questo proposito dà informazioni rassicuranti e dice che il governo è intenzionato a procedere alla escavazione dell'avamporto.

L'incidente non ha altro esito.

PERUZZI (a nome del ministro delle finanze) riproduce la legge relativa alla tassa sui viaggiatori e sulle merci per le strade ferrate, già modificata dal Senato.

BIXIO chiede l'urgenza della legge sul servizio postale marittimo e domanda che venga discussa dopo la legge, sul cumulo degli impieghi.

ALLIEVI presenta la relazione sulla legge che dà corso legale alle monete d'oro.

MASSARI ne chiede l'urgenza e fa la stessa domanda del dep. Bixio.

Su questo incidente prendono la parola i dep. Cini, Castellano, Nisco.

BIXIO dice che la questione della posta marittima è d'interesse generale d'Italia, mentre quella delle monete è d'interesse particolare. (*Rumori: parecchi deputati chiedono la parola*).

Interrogata la Camera, è deciso che dopo la legge sul cumulo degli impieghi venga discussa quella che dà corso legale alla moneta d'oro.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sulla legge relativa al cumulo degli impieghi.

Continua la discussione sull'art. 2. Il presidente annuncia che l'emendamento Valerio fu rimesso all'articolo 8 dal proponente d'accordo colla commissione.

MICHELINI propone l'emendamento seguente, che costituirebbe il § 7 dell'art. 2:

« Di più impieghi, la cui retribuzione non oltrepassi le lire 3,000. »

MAZZA (Pietro rel.) lo combatte.

Dopo alcune osservazioni del proponente e del dep. Sanguinetti è respinto.

Si approva l'art. 2.

Si legge il seguente:

« Art. 3. Le cumulazioni indicate nel precedente articolo non potranno aver luogo quando l'uno dei due impieghi già si trovi riunito all'altro per legge, se il pieno e regolare adempimento dei doveri di entrambi ne venisse impedito. »

FABBRICATORE ripropone l'emendamento che aveva proposto all'art. 1 e che accondiscese di rimettere alla discussione dell'articolo presente.

Consiste nell'aggiungere dopo le parole: *per legge*, le altre: *e la necessità od il pubblico vantaggio lo richiedessero.*

È combattuto dal relatore e dal dep. Capone (membro della commissione) ed è respinto dalla Camera.

CASTELLANO trova una contraddizione in questo articolo, perchè quando due impieghi sono riuniti per legge, non v'ha cumulazione.

MAZZA giustifica la redazione dell'articolo.

L'incidente non ha altro esito ed è approvato l'articolo.

Si legge il seguente:

« Art. 4. Non sarà considerata come nuovo impiego la qualità di membro del consiglio superiore di pubblica istruzione. »

LAZZARO propone di sopprimere l'articolo e di aggiungere all'art. 5 un § 3, mediante il quale rispetto ai membri del corpo insegnante e del corpo sanitario non sarà considerato come nuovo impiego *la qualità di membro del consiglio superiore di pubblica istruzione.*

La commissione non accetta la proposta.

Parlano sulla stessa i deputati SUSANI, D'ONDES, CAPONE. (È respinta.)

SANGUINETTI *riformerebbe* l'articolo nel senso seguente:

« *Non sarà considerata* ecc. sino alla fine, a cui si aggiungeranno le parole: *purchè non vi sia annesso uno stipendio.* »

GALLOZZI. La commissione tenne presente, nel redigere questo articolo, che un membro del consiglio superiore di pubblica istruzione non abbia un vero stipendio, ma che quell'assegno che gode sia piuttosto un'indennità.

MAZZA propone la questione pregiudiziale sull'emendamento Sanguinetti. (È respinta.)

CASTELLANO appoggia quest'emendamento siccome quello che rende omaggio alla logica dei principii.

Dopo poche parole del dep. Capone, è respinto ed in quella vece approvato l'articolo.

Si approva pure l'art. 5 senza alcuna discussione e si legge il seguente:

« Art. 6. Nei casi di cumulazione consentiti dalla presente legge si farà luogo a riduzione, semprechè i due stipendi riuniti eccedano la somma di lire 5,000.

« Quando ciascuno dei due stipendi sia inferiore

Ma via! L'ammirazione, l'entusiasmo e l'iperbole devono avere un limite.

Raccogliamo e descriviamo parte a parte qualcuna di queste figure che sono destinate a restare impresse nella memoria d'ognuno... per sempre!

Sapete voi, lettrici mie, quale sia il costume degli abitanti della Servia? Se non lo sapete, avete torto. Dal canto mio non avrei mai creduto che in un paese così vicino alla Croazia le donne ed anche gli uomini fossero dotati dal buon Dio di una originalità così piena di buon gusto e di bellezza. Le donne sopratutto a quel che pare sono portentosamente belle...: non nel senso volgare della parola, ma per amore di quella terribile potenza del volto che si chiama *espressione*, e che supera qualunque effetto di pura forma. Dicesi che le serviane con un *colpo d'occhio* possano produrre nella loro vittima il così detto *colpo apoplettico*; quanto a me non ne so nulla, perchè in Servia non ci sono mai stato; ma vi giuro che da lunedì scorso m'è entrata in corpo una terribile smania di visitar quella contrada.

Le serviane o sirmiane, come furono chiamate dagli altri apologisti, erano otto, accompagnata ciascuna da un fiero compagno, abitante di quell'interessantissimo principato danubiano. Dicono che i confronti sono odiosi. A costo d'essere odioso io proclamo i serbiani... e le se serbiane regine della festa.

— (scusate la sconcordanza). Che vale! Io so che questa dichiarazione è di una terribile importanza; e se io fossi una donna potrei dire davvero d'aver gettata la mia cuffia *par dessus les moulins.*

Ecco le coppie: Il duca Visconti colla signora Jacini moglie dell'ex-ministro — Dottor Diego Melzi colla contessa Maria Greppi — Il conte Padulli colla contessa Giulini della Porta — Il conte Cicogna colla signora duchessa Costanza Cagnola — Un nobile spagnuolo colla contessa Belgioioso-Rigamonti — Il conte Greppi colla contessa Petitti — Il nobile De Sonnaz colla contessa Greppi-Bellini — e finalmente — il marchese Lodovico Trotti colla marchesa Luigia Visconti d'Aragona Monticelli.

In una sala non soverchiamente illuminata, in modo da lasciare un perfetto color locale alle bellissime figure storiche che vi si erano aggruppate, m'avvenne in un certo punto di trovarmi come compreso di meraviglia. Io potrei ben battermi i fianchi per trovare espressioni degne dell'effetto che produssero quelle quattro stupende figure, rimarrei le mille miglia dal vero. Se le serbiane erano affascinanti, queste erano imponenti. Ho capito, se non altro che in me è assai sviluppato il sentimento storico-artistico, e me ne congratulo. Io non so che cos'avranno detto di me quelle signore al vedermi guardarle con quella specie di estasi scientifica, con cui un antiquario prenderebbe in mano ed esaminerebbe una moneta coniata in Italia da Annibale, o un autografo amoroso dell'Alighieri a Beatrice. Queste quattro apparizioni di epoche lontane e diverse erano: la contessa Costanza Borromeo in dama francese del tempo della Lega, poco prima della famosa Maria de' Medici. — La signora Allievi moglie del deputato, in Agnese Sorel la regina di bellezza alla corte di Carlo VII — la signora Franchetti in contessa di Cellant — e donna Laura Scaccabarozzi in dama di quell'epoca istessa, mirabilmente riuscita.

Largo alle dame del Tressette, accompagnate dai loro donzelli.... Castellane superbe! Erano le signore Isea, Timmins, Bisleri e Trotti. — Ecco una notte d'estate, bella, stellata, pura come una notte italiana — e una cometa — e una neve — e un fuoco — e una rosa — e una farfalla — e un tric trac — e...

Basta! chi avesse smania di passar in rivista tutti i costumi coi rispettivi nomi, cognomi e titoli, si raccomandi all'avvocato Pier Ambrogio che ne ha il repertorio.

Le ultime ad arrivare furono le slitte. Era già scoccata un'ora di notte, e tutti sentivano che qualche cosa mancava ancora. Si aspettava la famosa quadriglia, della quale s'era già parlato da tre settimane. Tanto è vero ch'io stesso ve l'ho annunciata nella cronaca di quindici giorni fa.

Finalmente un forte rumore di ruote nell'anticamera ci avvisò che le slitte arrivavano di trotto. L'entrata fu trionfale. Un'onda di folla si rovesciò sul loro passaggio e fe' intorno alle quattro nordiche dame tale un circolo compatto e profondo che quasi esse, discese dal dorato sedile e rimosso il velo coperto di fiocchi di neve, vollero tentar di farsi una via per andar a stringer la mano della padrona di casa, non ci riuscirono che a stento. Le *patinenses* erano: la marchesa d'Adda, la signora Venini-Berra, la signora Franzosini contessa Sessole e la contessa Eugenia Litta-Bolognini.

Chi citerò ancora.... e chi non citerò? Ah per Dio! le due stupende *Ciociare* non vogliono esser dimenticate.... Ma e la marchesa Trivulzio-Falcò in Pompadour? E le vivandiere del diavolo? Insomma non la finirei più. Perciò assolutamente.... punto e a capo, che debbo parlarvi del *buffet*. Questo argomento d'una certa solidità — quantunque tutt'altro che privo del più squisito senso dell'arte — mi rimetterà a mio agio, come disse il cronista della *Lombardia*.

Ma no.... anche al *buffet* supplisca l'immaginazione de' miei lettori. Io *non* dirò che una parola: esso fu degno di chi seppe creare una simile festa; fu degno di chi così splendidamente seppe accettarla.

CLETTO ARRIGHI.

a lire 5,000, e presi insieme eccedano questa somma, si farà la riduzione di un terzo sulla eccedenza.

« Quando uno o entrambi gli stipendi eccedano la somma di lire 5,000, la riduzione sarà di un terzo dell'uno dei due, se uguali; del minore di essi, se disuguali. »

CAPONE premettendo che esso non vuol far questione di stipendio, ma bensì di usufruttare le intelligenze, propone la soppressione dell'articolo, il mantenimento del quale sarebbe somma ingiustizia. Dice che anche in seno alla commissione fu fatta la stessa domanda dall'on. Gallozzi, ma che fu respinta.

Con lunghissimo discorso, a più riprese interrotto, svolge la sua proposta.

SUSANI a nome della maggioranza della commissione, propone la chiusura.

D'ONDES vi si oppone.

PRES. Faccio osservare che su questo argomento ha parlato uno solo.

SUSANI. La maggioranza della commissione ha proposta la chiusura, credendola richiesta dall'interesse della Camera. Se però si crede che l'onorevole Capone non abbia *distesamente* parlato, si rimette alle deliberazioni della Camera.

CAPONE desidera che l'argomento sia svolto e discusso seriamente.

Dopo poche parole dei deputati Mazza e D'Ondes la chiusura è ammessa.

Si pone ai voti l'articolo: dopo prova e controprova il presidente lo dichiara approvato.

D'ONDES. Non siamo in numero: si faccia l'appello nominale.

CHIAVES. Faccio osservare che il signor presidente ha dichiarato essere approvato l'articolo.

D'ONDES. Di questo non me ne incarico: ma il fatto sta che non possiamo continuare se la Camera non è in numero.

MASSARI fa l'appello nominale.

PRES. Si procederà al contr'appello. Faccio avvertire che i deputati Ranieri e Minervini annunziarono stamattina alla presidenza di essere ammalati. (*Voce*: Anche il deputato Longo. *Altra voce*: Anche il deputato Ballanti. *Ilarità prolungata*.)

MASSARI fa il contr'appello.

PRES. Mancano cinque deputati a formare il numero richiesto; per cui la seduta non può continuare. Il nome dei mancanti sarà stampato nel foglio ufficiale.

La seduta è levata alle 5 20.

Lunedì seguito della discussione.

NOTIZIE VARIE

Regio Istituto della Provvidenza. — Ai saggi drammatici dati nel R. Istituto della Provvidenza la sera del 20 corrente recava insolito splendore la presenza di S. A. R. la principessa Maria Pia. Ebbevi un leggiadro canto in onore dell'augusta protettrice, e canti d'altro genere, eseguiti tutti dalle convittrici con perizia e dolcezza mirabile; recitavasi *la Rosiera*, bellissimo dramma educativo della Genlis, e quelle studiose e care alunne con la grazia e la naturalezza del porgere seppero riscuotere il benevolo plauso della Principessa, e gli encomii da tutti gli accorsi, onorando così le abili maestre che le avevano esercitate.

Aggressione. — Si legge nel *Precursore* del 18:

A poche miglia in Palermo, presso a Misilmeri, venne l'altro ieri sera aggredita la corriera, e crediamo che sia quella di Girgenti.

Si tirò a bruciapelo sulla vettura da una masnada di malandrini, e fu ferito a morte il vetturino e lo furono in malo modo anche da tre o quattro passaggieri. L'uno e gli altri vennero ricoverati nel civico spedale.

CRONACA TORINESE

Riceviamo il seguente programma inviatoci dalla Commissione pel **Bazar di beneficenza** a profitto del R. Ricovero di mendicità e della Società degli asili infantili di Torino:

Giovedì 27 febbraio al mezzogiorno. Apertura solenne del Bazar rallegrata da musiche, cantate e svariati divertimenti. Inaugurazione delle vendite in appositi padiglioni sotto la direzione delle gentili signore Patrone.

Sabbato 1 marzo al mezzogiorno, e Domenica 2 alle ore dieci continuerà la vendita nel bazar rallegrata sempre da musiche, cantate e divertimenti.

Martedì 4 marzo alle ore dieci ant. Ultimo giorno delle vendite nei padiglioni con banda musicale, cori e giuochi.

Martedì sera alle ore otto Ballo con maschere, grande illuminazione fantastica a gaz ideata ed eseguita dal benemerito Ottino con vetri colorati, aiuole a fontane e scherzi di luce e **Tombola**.

Con un biglietto di cent. **20**, che sarà venduto nell'interno del Bazar, si potrà concorrere ai **500** premi consistenti in fotografie, quadri, libri, giuocatoli, liquori, ricami, chincaglierie, porcellane, ecc.

Chiuderanno la festa due straordinarie fantasmagorie analoghe al luogo e all'ora.

Concittadini!

La Commissione di beneficenza, giovandosi della cooperazione di valenti artisti e di persone espertissime, non tralasciò cure per rendere le feste, sia nell'allestimento, disposizione e addobbo del locale, sia nella raccolta di giuochi e ricreazioni, sontuose e attraenti.

Facendo servire la gentilezza, il buon umore e l'allegria carnevalesca a mezzo di educazione e di sollievo delle classi bisognose, all'incremento del commercio e delle industrie, si tiene sicura del concorso di tutti i cittadini volonterosi di trovare nell'onesto divertimento occasione di *fare opera utile e generosa*.

La Commissione proclama francamente i mezzi e lo scopo: far danaro per bandire l'accattonaggio e diffondere l'istruzione. Accorrete.

Il prezzo d'ingresso per ciascuna delle feste diurne è fissato a L. **2**. Per la festa serale L. **3**.

Per la Direzione
Il presid. Cav. SPIRITO DI POLLONE.
Il Segr. *Arcozzi-Masino.*

Il cambio delle quote di beneficenza coi relativi biglietti avrà luogo nel locale dell'Accademia filodrammatica, dal mezzogiorno alle tre, principiando da lunedì venturo 24 corrente.

ELENCO DELLE SIGNORE PATRONE
Quadriglie e Padiglioni

Padiglione N. I. *Sigari.*
Signore Gravier-Barbaroux, Stallo-Faucher, Capello-Bolens, Borella-Farinassi.

Padiglione N. II. *Oggetti misti.*
Signore Barberis-Bertolotti, Brachi-Comba, Fontana-Prat, Cassinis-Prat.

Padiglione N. III. *Oggetti misti.*
Baronessa Todros-Vivanti, e Signore Vicari-Martini, Voli-Avena-Voli.

Padiglione N. IV. *Oggetti misti.*
Signora Rezzonico-Sobrero, Rezzonico-Taglietti, Serra-Taglietti, Rignon-Taglietti.

Padiglione N. V. *Oggetti misti.*
Signore Bollati-D'Emarese, Lamberti-Bocconi-Balma, Mancini-Oliva, Villanis-Caldani.

Padiglione N. VI. *Frutta.*
Signore Garelli-Sineo, Vandero-Deamicis; Mannati-Bellora.

Padiglione N. VII. *Confetti.*
Contessa D'Agliè-Boyl, S. E. Della Rocca-Castiglione e signore Voli-Capello, Juva-Berlelli.

Padiglione N. VIII. *Quadri, Stampe e Fotografie.*
Contesse Viglietti-Borbonese, Siccardi-Borbonese e signore Bertini-Viglietti, Stanley-Charles.

Padiglione N. IX. *Confetti.*
Contesse Salino-Sanmartino, Saraceno-Pamparato, Rusini-Ponziglione.

Padiglione N. X. *Fiori veri.*

Padiglione N. XI. *Fiori veri.*
Signore Voli-Mangiardi, Farina-Moraschi, Baronessa Mayneri-Bruciapaglia e signora Spanna-Claretta.

Padiglione N. XII. *Confetti.*
Contesse Rignon-Perrone, Panissera-Rignon Pollone-Morelli, Pollone-Vachetta.

Padiglione N. XIII. *Oggetti misti con Maschere e Costumi.*
Marchese D'Oria-Benevello, Del Borgo-Benevello e contesse Hotschild, Della Valle-Benevello.

Padiglione N. XIV. *Confetti.*
Signore Demonte-Bertolotti, Montaldo-Minola, Camoletti-Assandri, Bertolotti-Borsi.

Padiglione N. XV. *Frutta.*
Marchese D'Adda Pio Falcò, De Mari-Torriglione, Contessa Gattinara-Maffei e signora Prever-Baralis.

Padiglione XVI. *Oggetti misti.*
Signore Gerbino-Bruno, Dumontel-Arnoul, Ropolo Campora, Calcagno Cavalchini.

Padiglione N. XVII. *Oggetti misti.*
Signore Peruzzi-Toscanelli, Cornero-Caldani, Torelli-Brambilla e Contessa Zanucchi-Gamba.

Padiglione N. XVIII. *Oggetti misti.*
Signore Rey-Carlone, Rodetti-Fracchia, Ferraris-Malvani, Montalti-Bottero.

Padiglione N. XIX. *Oggetti misti.*
Signore Quagliotti-Rezzonico, Barbaroux-Quagliotti, Conterno Quagliotti, Canalis-Quagliotti.

Padiglione N. XX. *Sigari.*
Marchesa Morozzo Della Rocca Carolina, Signora Santi Virginia e contesse Corsi Pelletta, Lazzari-Masino.

Padiglione N. XXI. *Caffè.*
Signore Bono-Mazzucchi, Grosso-Sola, Barberis-Chiesa.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 21 fino alle 4 del 22 febbraio.

Bertola Stefano, d'anni 61, di Cuneo, parrucchiere; Moine Gio. Battista, id. 37, di Cervari (Saluzzo); Novo Giovanna, id. 17, di Torino, verduriera; Caudano Tommaso, id. 63, di Torino, minusiere; Ferrero Giuseppa nata Boero, id. 25, di Torino, sarta; Teghillo Catterina, id. 52, di Viù; Oggero Teresa nata Rossi, id. 70, di Alessandria; Mainardi Francesca nata Rocci, id. 74, di Torino, erbivendola; Gorbella Giacinto, id. 49, di Torino, contadino; Biannino Giovanni, id. 28, di Vercelli, serragliere; Moglia Giuseppe, id. 31, di Bene (Mondovì), panattiere; Fusanotti Pietro, id. 61, di Collegno (Torino), facchino; Scarrone Luigie, id. 33, di Cavagnolo (Torino), serva; Pera Maria, id. 54, di Belvedere, (Asti), contadina; Della Simone, id. 58, di Grinzane (Alba); Denegri Giuseppa nata Berta, di Torino, giardiniera; Sacco Luigia, id. 21, di Muzzano (Biella), lavorante da seta; più, 5 da 1 giorno a tre anni.

NOTIZIE POLITICHE

Il cav. Baer, impiegato del ministero delle finanze, che ha accompagnato a Parigi il comm. Scialoia pei negoziati riguardanti il trattato di commercio e di navigazione, è arrivato a Torino per aver istruzioni intorno ad alcuni punti delle trattative e riparte di nuovo per Parigi.

Il conte Bastogi, ministro delle finanze, è di ritorno a Torino.

Riceviamo da Milano la notizia che oggi è stata pronunciata la sentenza nel processo di Viarenna.

Gli accusati erano 57. Furono prosciolti 5, condannati alla reclusione 28 ed al carcere 24. Il *maximum* della reclusione è d'anni 8.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 20 febbraio.

La dichiarazione che si legge in testa al *Moniteur* d'oggi è venuta molto a proposito per dare una smentita alle voci che i vostri avversari fanno correre rispetto alle disposizioni del governo francese. Quella dichiarazione conferma quanto vi ho detto di una protesta della Francia contro la convocazione di un concilio universale. Da essa si ha pure la prova che la corte di Roma persiste sempre in quella politica tortuosa, che le è riuscita finora tanto dannosa. Ma il gabinetto di Parigi non si lasciò cogliere alle melate parole del cardinale Antonelli, e vietò ai vescovi francesi di accettare il *grazioso invito* del governo pontificio, a meno che non siano chiamati a Roma da *gravi interessi delle loro diocesi*.

Ora, non credo che molti dei nostri vescovi possano aver a trattare a Roma tali affari per l'interesse delle loro diocesi da aver un pretesto di intervenire al concilio. Vi sono in Francia 17 arcivescovi e 67 vescovi, oltre il vescovo d'Algeri e 3 altri nelle colonie ed a quanto si dice, di questi 88 membri dell'episcopato francese 12 soltanto manifestarono l'intenzione di andar a Roma. Può darsi che altri ne imitino l'esempio e d'altra parte non sarebbe impossibile che il governo francese pregasse quei vescovi, sul patriotismo dei quali si può fare assegnamento, ad assistere al concilio.

Ciò che a noi importa, si è che l'atteggiamento del governo pontificio non ci lascia alcun dubbio rispetto al risultato dei negoziati che il governo imperiale sta per intraprendere presso la corte di Roma. Questa volta, come sempre, il papa risponderà: *non possumus*.

Ci duole che il governo francese, nella vana speranza di ridurre a più saggi consigli il partito cattolico delle due camere, si sia deciso a far perdere all'Italia un tempo prezioso, costringendovi a sopportare un nuovo ritardo. Ma ci consoliamo nella certezza che questo tentativo, sull'esito del quale non dubitiamo, sarà veramente l'ultimo.

Il *Moniteur* ci annuncia che il principe Napoleone non aveva presentato alla commissione del Senato alcun emendamento al progetto di indirizzo e che per conseguenza è inesatta la notizia data da alcuni giornali forastieri che egli lo abbia ritirato. Ma il giornale ufficiale non dice che il principe Napoleone non abbia avuto intenzione di presentare quell'emendamento. Se il principe non ha intenzione di manifestare i suoi sentimenti verso l'Italia sotto la forma di un emendamento, egli non ha però rinunciato a manifestarli in un discorso. Quel discorso, prima ancora che venga pronunciato, è considerato dagli uomini politici come un avvenimento.

La casa Hambro di Londra ha aperto le soscrizioni per un prestito di 1,780,000 lire sterline in favore della compagnia della strada ferrata delle Maremme toscane. Il governo italiano assicura ai soscrittori un interesse del 5 per cento. Si emetteranno 89,000 obbligazioni (*bonds*) di 20 sterline caduna, 68,000 delle quali saranno offerte ai capitalisti inglesi. I versamenti devono esser compiuti entro il mese di agosto e gli interessi decorrono dal 1 gennaio di quest'anno. L'ammortizzazione si farà mediante estrazione a sorte in 99 anni. L'estrazione avrà luogo ogni anno in Torino il 10 dicembre.

Mi scrivono da Pesth colla data del 17 febbraio:

« Il regio luogotenente, conte Palffy, è ritornato da Vienna da oltre una settimana. « Le speranze che si fondavano sui risultati di « quel viaggio e la fiducia nelle concessioni « fatte intravedere dall'Austria sono quasi « svanite, e quelli che non si fidano nel go- « verno ebbero anche questa volta ragione.

« Ormai nessuno osa più parlare di ristabilimento delle nostre istituzioni costituzio- « nali. I partigiani di una riconciliazione col- « l'Austria non fiatano. Una corrispondenza « da Vienna che si legge nel nostro giornale « ufficiale, e meglio ancora il brindisi fatto « dal regio luogotenente nel banchetto dato « in onore di monsignor Mazuranics vescovo « ortodosso e candidato alla dignità di pa- « triarca dei serbi, dimostrano che il governo « centrale, ben lungi dal voler ristabilire la « costituzione, intende persistere nel rigore e « mantenere lo stato eccezionale presente.

« Si vanno studiando le cause di questa « nuova baldanza dell'Austria; ma non è fa- « cile lo scoprirle. Gli uni la attribuiscono « alle assicurazioni pacifiche date dal governo « francese ed alla cordialità delle relazioni ora « esistenti tra i due governi. Gli altri pen- « sano che l'Austria ripigli coraggio nella « persuasione che esista un dissenso tra l'In- « ghilterra e la Francia riguardo alla qui- « stione d'Oriente. Altri finalmente credono « che l'Austria confidi nella lega che sta per « conchiudere cogli stati mezzani della Ger- « mania.

« È un fatto che se si dovesse fare atten- « zione alle parole di certi uomini politici, « Francesco Giuseppe sarebbe alla vigilia di « esser proclamato imperatore di Germania « (bene inteso della Germania dei confederati « di Würzburgo) ed il conte Palffy (magiaro) « nel brindisi di cui vi parlava ha insistito « sulla origine tedesca della dinastia impe- « riale, raccomandando alle nazionalità non « magiare dell'Ungheria di scegliere, quale « lingua degli affari, la lingua della famiglia « imperiale.

« Il Danubio ed altri fiumi minori hanno « allagato in Ungheria vastissimi territori. I « dintorni di Paks, di Kalocsa, di Temesvar « e di Arad sono coperti dalle acque e se « non si scioglie presto il ghiaccio accumu- « lato nel Danubio, in modo da permettere « che le acque del gran fiume si abbassino « prima che sopravvengano le acque della Tisza, « avremo a deplorare disastri irreparabili. « Ormai abbiamo a deplorare più d'una vit- « tima della inondazione. Il numero dei buoi « e delle pecore perdute è grandissimo. Vasti « possedimenti, redenti dalle acque con gran- « dissima spesa, sono ritornati allo stato di « prima. »

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 21 febbraio.

Seduta del Senato. — Persigny protesta contro le personalità ingiuriose del signor Ségur D'Agnessau che lo chiamò, lui Persigny, il Polignac dell'impero.

Pietri fa notare l'opposizione dei vecchi partiti. Dal momento in cui l'imperatore ha intraprese le questioni internazionali, la dinastia napoleonica si fece l'incarnazione del genio della Francia, e regnerà finchè ritempererà le sue forze alle sorgenti della democrazia italiana e della libertà. Sostiene che il papa come sovrano temporale, subisce la stessa sorte dei sovrani assoluti suoi vicini.

Il cardinale Morlot dice che il clero francese fa solo voti per una pronta soluzione della grande questione romana così felice come i sinceri cattolici la desiderano.

La discussione generale è chiusa.

Il primo paragrafo viene adottato.

Parigi, 22 gennaio.

Leggesi nel *Moniteur*: Le domande di conversione ammontano, a tutto il 20, a 35 milioni di rendita.

Trieste, 20 febbraio.

Atene 15. Il sequestro di alcune lettere fece scoppiare prematuramente il complotto. La guarnigione della fortezza cominciò il bombardamento, ma la voce che corre della abdicazione del re la decise a congiungersi agli insorti.

Copenaghen, 22 febbraio.

È inesatto che la Prussia e l'Austria abbiamo indirizzato una nota collettiva a questo governo.

Il consiglio supremo ha adottato alla prima lettura le modificazioni alla costituzione.

Parigi, 22 febbraio.

Notizie di borsa.

		febbr. 21	22
Fondi francesi . .	3 0/0	70 50	70 35
id. id. . .	4 1/2 0/0	100 40	100 10
Consolidati inglesi .	3 0/0	93 1/4	93 3/8
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	69 20	69 20
Prestito italiano 1861	5 0/0	69 05	68 75
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		765	760
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		335	335
Id. Id. Lomb.-Venete		548	548
Id. Id. Romane .		200	200
Id. Id. Austriache		506	503

Atene 15. Due deputati e parecchi studenti furono arrestati.

Parigi, 22 febbraio.

INDIRIZZO DEL CORPO LEGISLATIVO

L'imperatore ha saggiamente operato nel riconoscere il regno d'Italia. La Francia non poteva aver sacrificato tanti uomini e tanto danaro per lasciar compromettere il risultato politico delle sue vittorie. La Francia cattolica e liberale vuole il capo della religione indipendente e venerato, ma favoreggia sempre la vera libertà e il progresso morale e materiale delle popolazioni. La soddisfazione di questi sentimenti incontra in Italia molti ostacoli.

« Ma noi abbiamo un'assoluta confidenza nelle vostre leali intenzioni. Non lasciatevi scoraggiare o Sire, nè dai rifiuti irritanti, nè dalle impazienti aspirazioni, e voi arriverete indubbiamente a conciliare le due grandi cause, il cui antagonismo turba dappertutto gli spiriti e le coscienze. »

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
22 *febbraio* 1862

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	Matt. .	69 20	— —
Consol. 6/10 pag.	Matt. .	69 —	69 25 28 feb.
» 8/10 »	Matt. .	— —	69 30 31 mar.

Sono da rimettere all'Ufficio dell'*Opinione* giornali inglesi, francesi, tedeschi e spagnuoli.

LIQUIDAZIONE DELL'ANTICO NEGOZIO DUMONT
in Via Nuova, n. 1,

Grande e variato assortimento di ricami, pizzi antichi e moderni, lingerie, telerie, oggetti di maglia in lana e cotone, e calzetterie d'ogni qualità.

L'ARTE DI PIACERE E DI FARSI AMARE

Scuola di galanteria. — Seconda Edizione.

Volumetto a L. 1. Presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso in Torino. *Franco* per tutto il regno contro vaglia postale affrancato, L. 1 10.

MALE DI TESTA

Guarito col semplice uso delle *Pillole anticefaliche*. Le persone che vanno soggette a *frequenti dolori di capo, emicranie, vertigini, capogiri*, troveranno in queste pillole la loro perfetta guarigione.

Vendonsi in Torino alla farmacia Chicco. via S. Francesco di Paola, n. 10; Bonzani, Doragrossa; Ceresole, via Barbaroux; Asti, Degrandi; Alessandria, Oviglio; Genova, Bruzza.

SIROPPO E PASTA DI BERTHÉ
ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla Facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta di Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i *raffreddori*, le *tossi ostinate* e affaticanti, il *grip*, il *catarro*, la *tosse canina*, la *bronchite* e la *tisi polmonare*; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a queste preparazione da medici e da malati, e dell'importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del *Siroppo* Fr. 3 50 — della *Pasta* Fr. 2.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, rue S.te-Croix de la Brétonnerie. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4, a Toledo. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora; Bruzza; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' MALATTIE NÈ INFERMITA' DI CAVALLI, BUOI, VACCHE, MONTONI E MAIALI!

IL FORAGGIO RESTAURATORE RAREY

ha la virtù particolare di migliorare l'appetito, la digestione, la costituzione, i muscoli e l'energia dei cavalli e bestiami (buoi, vacche, vitelli, montoni e maiali) che lasciano a desiderare, e in poco tempo d'aumentare il loro valore del 30 per cento. La superiorità delle razze dei cavalli e bestiami inglesi deve molto a questo foraggio che economizza franchi 4 per settimana su ciascun cavallo.

Egli guarisce le febbri tifoidee, tifo ed altre, il cimorro, vermi, vertigini, flussioni di petto, la bolzaggine, colica, inappetenza, gonfiezza, sordità, capostorno, idropisia, scolo, scolo di sangue, latte leggiero o sanguinolento, epilessia degli agnelli, rogna ed ulcere nei majali, ecc. ecc.

Questo foraggio non obbliga a nessuna spesa supplementaria, poichè esso contiene un nutrimento migliore e più sostanziale che lo equivalente del suo prezzo in grano od in fieno, e che procura dunque al contrario una economia. I suoi principali vantaggi consistono sempre nel migliorare considerevolmente le funzioni digestive, la costituzione, ed in generale la condizione dei cavalli, di maniera che essi possano fare un maggior lavoro utile senza pregiudizio della loro salute. Esso rende la sanità e il vigore ai cavalli malati o in apparenza decaduti, e migliora generalmente la carne dei bestiami e il latte delle vacche, disponendo il loro stomaco ad estrarre più completamente gli elementi di nutrizione da tutto ciò che consumano. Sotto la sua influenza salutare l'apparenza ed il valore dei cavalli e dei bestiami si migliora del 30 per cento in poco tempo.

Estratto di certificati.

Torino, 22 giugno 1850.

Il mio cavallo che, in seguito d'una malattia qui generalmente mortale, la febbre tifoidea (perniciosa), si trovava ridotto ad uno stato deplorabile, fu trattato col foraggio Rarey e d'allora si è rimesso rapidamente; egli pesava il 29 maggio 33 miriagramma soltanto; l'8 giugno già 35 miriagramma, e il 18 giugno 36 miriagramma, avendo guadagnato il 10 per cento di buona muscolatura in 20 giorni e si trova perfettamente ristabilito. L'importanza di questo ammirabile foraggio pegli allevatori è incalcolabile. È ciò che ci è mancato fino ad oggi.

C. D. GIUSEPPE LESSONA,
Professore alla clinica della scuola veterinaria reale del Piemonte.

21 maggio 1859.

Un'analisi chimica ha dimostrato che il FORAGGIO RISTORATORE RAREY risponde perfettamente ai principii fisiologici della chimica, e che il suo impiego contribuirà non solamente ad aumentare la prosperità energica dei cavalli e bestiami, ma anche a togliere o prevenire molte delle loro malattie. Questo foraggio offre degl'importanti vantaggi, ed io posso raccomandarlo sotto tutti i rapporti agli allevatori.

GIOVANNI FLORIAN HELLER, D. Med. e Prof. di chimica,
Presidente dell'Istituto Reale di chimica patologica, professore all'Università, ecc.

RAREY e C., Regent's Quadrant, 77, à Londres.

In bottiglie di latta a fr. 9 1/2 e fr. 19; in mezzi barili di circa 450 razioni a fr. 85; in barili di circa 1000 razioni a fr. 170, ovvero 17 cent. per ciascuna razione che contiene maggior nutrimento del suo valore in avena. È dunque giovevole per le bestie ed economico pei loro proprietari. Le spese di trasporto sono moderate. Si fanno spedizioni contro rimesse o biglietti di banco.

Depositi: presso CESARE BONACINA, contr. S.a Margherita, 1125, rimpetto alla Questura, Milano.
» presso GIO. BATT. FERRERO fu AGOSTO, via Provvidenza, n. 54, Torino.
» presso i fratelli LEUPOLD, a Genova. La stessa CASA, a Napoli.

Profumeria Medico-Igienica

di J. P. LAROZE *Chimico-Farmacista della Scuola superiore di Parigi*

PRODOTTI *per attivare le funzioni e conservare la bianchezza della pelle*

L'acqua Leucodermine per la toeletta del viso, corregge la crudità di certe acque, vivifica i pori della pelle di cui attiva le funzioni; efficace contro l'abbronzimento del sole, essa dissipa i bitorzoli, le copparose, le serpigini ed il bruciore del rasoio. Prezzo fr. 3 75 la boccetta.

Il Cold Cream imbianca ed ammorbidisce la pelle, conserva alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza, previene le rughe e le conseguenze dell'uso dei belletti. Prezzo fr. 2 il vaso.

Il Sapone lenitivo *medicinale* e la **Crema** *dello stesso sapone*, appropriati all'uso della toeletta, prevengono le ragadi e le crepature delle mani, non irritano mai la pelle, l'alcali essendovi neutralizzato: alla mandorla amara ed ai mille fiori. — Prezzo del Sapone fr. 1 75, della Crema fr. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizione, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravalle. (2)

VERA TINTURA D'ASSENZIO
del MANTOVANI, di Venezia

GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — *grandi, franchi* 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5, Torino da Bonzani e da Depanis.

Noi rammentiamo alle persone sofferenti che il signor SIÈGEL continua con buon successo le sue cure istantanee dei calli ai piedi, durezze, occhi di pernice fra un dito e l'altro ed unghie incarnate senza far tagli o dar sensi del più lieve dolore. Il sig. SIÈGEL riceverà ancora per pochi giorni. Consulta tutti i giorni dalle 9 ant. alle 4 pom. via Barbaroux, 29, piano 1°.

DON MARCOS PLUS ULTRA — QUIMICOS Y FARMACEUTICOS — BERNARDINI

Pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna, rinomate per la loro efficacia contra la tosse, angina, grippe e tutte le affezioni di golo e di petto. — Prezzo fr. 2 50 la scatola con istruz.

Iniezione balsamico-profilatica superiare alle invenzioni finora conosciute per guarire in uno o due giorni, senza pericolo di conseguenza, le *blenorragie*, *goccette* e *fiori bianchi*, e prevenire i risultati del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario.

Rob antisifilitico jodurato, vero rigeneratore del sangue, preparato con nuovo metodo chimico-farmaceutico. — Fr. 8 la bottiglia con istruzione.

Medicina di Famiglia, ossia *Siroppo purgativo e depurativo del sangue, compensatore della salute*, a base di salsapariglia. — Fr. 3 la bocc. con istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursale a *Torino*, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis-Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia.

POUDRE DE ROGÉ
PURGATIF AUSSI SÛR QU'AGRÉABLE

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La Polvere Rogé si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50.**

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9.*

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, *via dell' Ospedale*, *n.* 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6.**

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare, e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6.**

L'ACQUA INDIANA CHANTAL, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e all'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina di M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6.**

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. Milano, via del Corso Francesco, n. 18

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PRODOTTI DI S.A MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50		Acqua di rosa	L. 1 »	
Acqua di fior d'arancio	» 1 »		Acqua di vaniglia	» 1 »	
Acqua di gelsomino	» 1 »		Acqua di muschio	» 1 »	
Acqua della Principessa	» 1 »		Essenza aromatica d'aceto	» 2 »	
Acqua di lavanda	» 1 »		Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »	
Acqua di fragola	» 2 »		Essenza di bergamotte	» 1 »	
Acqua di menta peperina	» 1 »		Polvere dentifricia	» 1 75	
Acqua d'ambra	» 1 »		Pasta di mandorle	» 3 »	
Acqua di verbena	» 2 50		Pomata	» 1 50	
Acqua di gigli per levar le macchie	» 3 50		Alkermes	» 3 »	
Acqua antisterica	» 1 20		Id.	» 1 50	

VINO DEL DOTTORE D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* ed il *reumatismo*, ed un gran numero di guarigioni hanno resa testimonianza dell'efficacia di tale rimedio ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno e scelto convenientemente agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni scompariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia. Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un' istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.**

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertoletti; *Alessandria*, Basilio, *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Veratti; *Milano* Zanetti; *Genova* Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE DI BLANCARD
AL JODURO DI FERRO INALTERABILE
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo,

Esperimentate negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di New-York 1853 *e di Parigi* 1855.

Protette da un involucro resinoso-balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticare gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà dell'Iodio e del FERRO, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc.; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affievolite.*

NB. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso **BLANCARD**, farm. *rue Bonaparte*, 40, a **Parigi**. Vendita all'ingrosso a **Torino**, Agenzia D. Mondo; **Milano**, Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta; Erba; Galliani e Mezza; **Firenze**, Pieri; **Livorno**, Boccacci; **Pisa**, C. Perroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.

LETTI IN FERRO verniciati alla novese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPUGNE** per **toeletta, chirurgia, litografia e cavalleria**, con ribasso del 20 per 0|0 dai prezzi sinqui praticati, nella Drogheria di Filippo Cuniberti e C., via Po, accanto alla chiesa di S. Francesco di Paola.

NUOVO DEPOSITO

DI CARBONE COKE DEL GAZ

di GIACOMO CASEPA

via Mercanti, n. 32, casa dell'Economato

PREZZI A DOMICILIO

Per kilogr. 1000 L. 70
id. 100 » 7 50

NB. Per 6000 kilogr. e più il prezzo resta ridotto a sole L. 65 per ogni mille kilogrammi.

IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ

Settima edizione, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI,** ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

BELLEZZA DEI DENTI.

L'ACQUA DI BOTOT *di MALLARD farmac., rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare, e rigenerare la capigliatura. - Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale n. 5. Vendonsi anche a *Milano* da Zanetti e Biraghi Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali città d'Italia.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. - Preparasi nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.

PRODOTTI LEPERDRIEL

Tela vescicante aderente (vescicante rosso) *Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

Taffetà epispatico per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre numeri di attività progressiva. Le persone avvezze alla *carta epispatica* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

Piselli elastici Leperdriel emollienti all'alter, suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, *i soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose.

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino, oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. Vendita da Bonzani e da Depanis farm.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Jannard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d'Enghein, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale 5.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Cari' ONE.